

## CULTURA

La forza delle idee

cultura@gazzettadiparma.it

**Famija Pramzana**  
Presentazione  
del libro  
di Tarasconi

Domani, alle 16, nella Sala Barilla della Famija Pramzana (viale Vittoria 6/A), Franco Tarasconi presenta la sua seconda raccolta poetica: «Angoscia e fantasia». Dialogheranno con l'autore Paola Longari e Agostino Soliani. Sono in programma letture delle poesie di Tarasconi da parte di Paola Longari. L'incontro è aperto a tutti.

Narrativa

# Paolo Maccari Due destini e un enigma chiamato verità

«Ballata di Memmo e del Biondo», dialogo tra un uomo maturo e un anziano

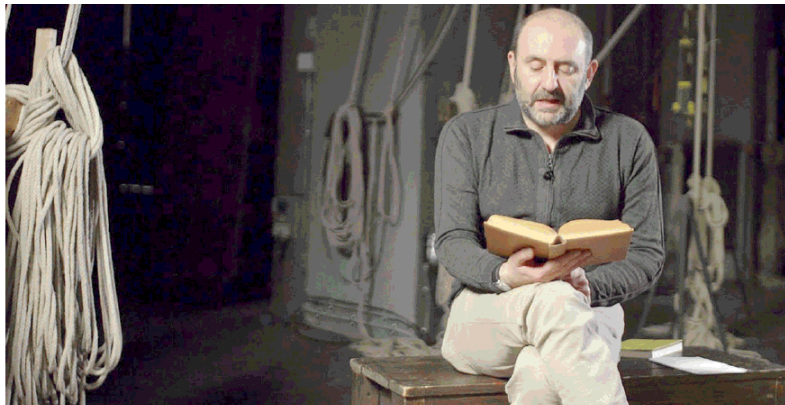
di **Domenico Cacopardo**

**D**a tempo, diverse, troppe settimane, prendo in mano un libro suggeritomi da qualche parte, ne leggo 6 o 10 pagine e lo abbandono sul comodino accanto al mio letto, ad accrescere la pila che, ogni tanto, azzero trasferendo le pubblicazioni nella libreria.

Ma l'altra sera, mi è capitata questa «Ballata di Memmo e del Biondo» (Eliot, euro 16,50), 137 pagine di testo distanziato e intervallato da larghi spazi. Ho iniziato a leggere e sono entrato in un mondo nel quale mi sentivo a mio agio, con riferimenti emotivi condivisi e senza la «suspence» sulla quale è costruita gran parte dei romanzi in circolazione. Il resto, gli altri, raccontano il viaggio degli autori intorno al proprio ombelico, o qualche improbabile saga familiare (vanno di moda, soprattutto quelle siciliane, dopo il successo di Stefania Auci, che ha dedicato due tomi alla famiglia Florio). Nessuna novità nemmeno un titolo se del caso gratificato da qualche premio, si tratti di Sgurgola Marsicana o di Gela Inferiore o di uno dei maggiori e più «gestiti». Domina il prodotto seriale dell'amichettismo (felice definizione inventata



**Ballata di Memmo e del Biondo**  
di Paolo Maccari  
ed. Eliot  
euro 16,50  
pag. 137.



da Fulvio Abbate e acquisita dal Dizionario Treccani) il presunto politicamente corretto, spesso condito dal buonismo nazionale di cui è interprete laureato Valter Veltroni, un mix cui manca una cosa che non è affatto trascurabile, l'anima. È dall'anima dello scrittore che discende l'originalità, la qualità e soprattutto, quando c'è la singolarità.

Prima che il resto - un racconto commosso e lucido, crudele e umano, un --(non nascere - e segue Sofocle vince ogni altra sorte) che talora serpeggia in chi osserva il crepuscolo dell'uo-

mo, la sua probabile demenza, e che invece è chiaramente e solidamente contraddetto dalla parola, dalle parole di Memmo, l'imprenditore in pensione cieco ma capace di evocare i ricordi di una vita, quelli piacevoli, ma non solo.

L'inganno che presiede alla storia è un inganno buono che non fa male e consola chi ha bisogno di consolazioni e di conferme. Anche false: (Sandro) «Chiedeva rassicurazioni sul fatto che non stava morendo, mentre moriva. Era diventato magro come era da giovane. La morte lo ringiovaniva. Cre-

**Paolo Maccari**  
L'autore è poeta e narratore e saggista.

deva a tutti. Si distraeva un momento, riusciva a ridere con gli occhi giovani, poi tornava a guardarti come uno che ti studia per avere un responso. Allora sembrava vecchissimo. Tu gli dicevi qualcosa di rassicurante e lui ti chiedeva di ripeterlo, faceva obiezioni facili da contraddire e si beava mentre le contraddicevi...».

Intendiamoci, questa «Ballata» non è un libro sulla morte. È un libro a tutto tondo che, tra le parole della voce narrante, il racconto dei discorsi di Memmo e, infine, il ritorno alla realtà della piazza di Colle Val d'Elsa

dà al lettore - a me dopo un tempo infinito - la certezza di esserci confrontato con la Letteratura, quella che non è in circolazione e che non si compra nei cataloghi di centinaia di titoli delle maggiori case editrici. Già Paolo Maccari (cinquantenne poeta - questo il suo primo romanzo -) non ha mollato la sua Ballata al legittimo scopo di raggranellare un po' di soldi. L'ha scritto pensando alla storia, una storia sua che ne esprime il rapporto non convenzionale con la vita e con gli altri.

Sottile nel pensiero, forte nei sentimenti, perfetto nella lingua, efficace nel periodare, la «Ballata di Memmo e del biondo» merita la vostra attenzione, lettori e cultori della pagina non banale, quella che apre spiragli sostanziali, rimasti sepolti nell'inconscio. «Un romanzo balzachiano!» ho pensato a pagina 60 quanto il colloquio con Memmo era già avviato. L'ho trovato su suggerimento di Matteo Marchesini, un esponente dell'accademia la cui cifra è il non essere convenzionale, intruppato nel pensiero dominante, forte delle proprie certezze e, probabilmente, fiero della propria indipendenza. E di questo lo ringrazio.

www.cacopardo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricordo

## Perseguitato da fascisti e nazisti, fu poi ucciso dai comunisti di Tito

# Angelo Adam, vittima fiumana di tre regimi dittatoriali

di **Edoardo Bernkopf**

**C**omplici le tragiche vicende di Gaza, non sono mancate quest'anno le polemiche nel Giorno della Memoria della Shoah. In attesa di quelle che come ogni anno il 10 Febbraio accompagneranno il Giorno del Ricordo della tragedia delle Foibe e dell'Esodo delle genti italiane di Venezia Giulia, Istria, Fiume e Dalmazia, va ricordato Angelo Adam, figura significativa di martire italiano, che con la sua vicenda costituisce quasi un ponte fra le due tragedie. Le truppe comuniste jugoslave entrarono a Fiume il 3 maggio '45. Gli agenti dell'Ozna, la polizia politica jugoslava, costruita sul modello dell'Nkd staliniano, precursore del Kgb, iniziarono fin da subito gli arresti, le deportazioni e le uccisioni di quanti,



**3 maggio 1945**

Le truppe comuniste jugoslave entrano a Fiume.

non necessariamente fascisti, potevano risultare ostili all'insediamento del nuovo potere. Negli stessi giorni del maggio '45, e poi ancora nei mesi successivi, trovarono la morte a Fiume anche alcuni esponenti del Cln ed altri membri della Resistenza italiana, compresi gli autonomisti zanelliani, che fin dall'impresa dannunziana,

**10 febbraio**

È la data in cui ricorre il Giorno del ricordo, commemorativo della tragedia delle foibe.

propugnavano una Fiume città libera ed autonoma: fra questi il noto antifascista autonomista ebreo Angelo Adam, legionario con D'Annunzio nella «Reggenza del Carnaro», ma indubbiamente antifascista. Aveva già ricevuto una condanna da parte del Tribunale Speciale del regime fascista, che aveva evitata scappando all'estero, ma era tornato a Fiume nel '40 dopo la prescrizione, che non gli evitò comunque un nuovo arresto e un periodo di confino a Ventotene.

Il 2 dicembre 1943 era stato deportato dai nazisti a Dachau, con il numero di matricola 59001. Era sopravvissuto ed era tornato alla sua città. Secondo una linea di condotta attuata anche a Trieste e a Gorizia, a Fiume furono in particolare gli italiani non comunisti del Co-



*Ebreo antifascista, fu eliminato assieme ai famigliari*



*Sopravvissuto a Dachau, era tornato nella sua città*

mitato di Liberazione Nazionale, cioè gli antifascisti non disposti ad accettare l'egemonia del partito comunista jugoslavo ad essere considerati il peggior nemico dal potere titino in via di consolidamento. Il 4 dicembre '45 a mezzanotte poliziotti comunisti bussarono violentemente alla porta e ordinarono a lui e anche alla moglie Ernesta Stefancich di seguirli.

Il giorno dopo la figlia diciassettenne Zulema, che il padre la notte prima aveva nascosto nel sottoscala prima di aprire la porta, nella speranza di poter chiedere informazioni sulla sorte dei genitori, si era recata presso le autorità jugoslave in una caserma, dalla quale purtroppo non uscì mai più: non si è più avuta notizia alcuna sulla sorte di tutti e tre. Angelo Adam aveva 45 anni, era italiano, era antifascista, ed era ebreo: oltre che dell'odio etnico, fu vittima, assieme ai suoi famigliari, di tre dittature: fascismo, nazismo, comunismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA